SARA ENRICO

ARCOLAIO
ART PRIZE

ARCOLAIO ART PRIZE
Terza Edizione / Third Edition

Sara Enrico
Skin Weavers

2026

Olga Perticara
CEO l'Arcolaio s.r.l.



[ITA]

Ho sempre percepito il telaio come un potente strumento generativo, dalle infinite capacità inespresse, tant'è che negli anni - collezione dopo collezione - con i membri del mio team abbiamo voluto misurarci con costruzioni per noi inedite che hanno contribuito alla crescita e al consolidamento del nostro saper fare e, quindi, del nostro lavoro. Grazie a questa continua sperimentazione e ricerca, abbiamo dato luce nelle precedenti edizioni alle opere – tecnicamente sfidanti – di Francis Offman e Muna Mussie.

Due edizioni di Arcolaio Art Prize tracciano una traiettoria, danno una direzione, come i punti di una retta: questa terza edizione scardina quei principi euclidei, passando - con un salto imprevedibile – da una linea a una forma, senza concepire piani di assestamento o evolutivi. Sara Enrico costruisce un tessuto scultoreo che occupa e si appropria di uno spazio, superando la sua naturale bidimensionalità. Il tessuto diventa corpo con una superficie che riflette la complessità epidermica attraverso intrecci e costruzioni che ripropongono la perfetta irregolarità della superficie umana.

Per restituire questa complessità, abbiamo messo a telaio una sequenza di migliaia di fili che fino ad ora non avevamo osato concepire, abbiamo immaginato soluzioni che ci hanno portato ad utilizzare il telaio come non sapevamo fare prima. Ogni edizione è un momento di crescita per l'azienda, la scelta di Sara Enrico di indagare e concentrare la ricerca sul telaio come tecnologia al servizio di una visione creativa ha conciliato quell'eterno dualismo fra *techné* e *poíesis* e, precisamente, in questa soglia, Arcolaio ritrova la sua vocazione più autentica.

[ENG]

I have always perceived the loom as a powerful generative tool, with infinite unrealised potential. This is why, over the years — collection after collection — my team and I have sought to challenge ourselves with constructions that were entirely new to us, contributing to the growth and consolidation of our know-how and, consequently, of our work. Thanks to this ongoing process of experimentation and research, in the previous editions we brought to life the technically challenging works of Francis Offman and Muna Mussie.

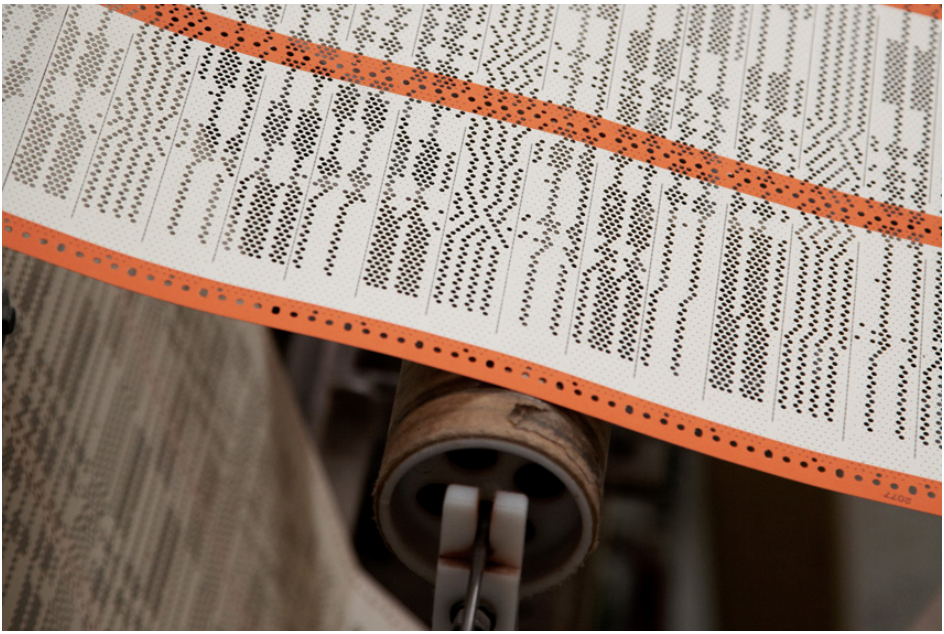
The two editions of Arcolaio Art Prize trace a trajectory and establish a direction, like points on a straight line: this third edition disrupts those Euclidean principles, making an unpredictable leap from a line to a form, without conceiving any intermediate or evolutionary stages. Sara Enrico constructs a sculptural textile that occupies and appropriates a space, moving beyond its natural two-dimensionality. The textile becomes a body, its surface reflecting the complexity of the epidermis through interweavings and constructions that reproduce the perfect irregularity of the human surface.

To convey this complexity, we threaded onto the loom a sequence of thousands of yarns that, until now, we had never dared to conceive. We imagined solutions that led us to use the loom in ways we had never known before. Each edition represents a moment of growth for the company. Sara Enrico's decision to investigate and focus her research on the loom as a technology at the service of a creative vision has reconciled that age-old dualism between techné and poíesis. It is precisely at this threshold that Arcolaio rediscovers its most authentic vocation.



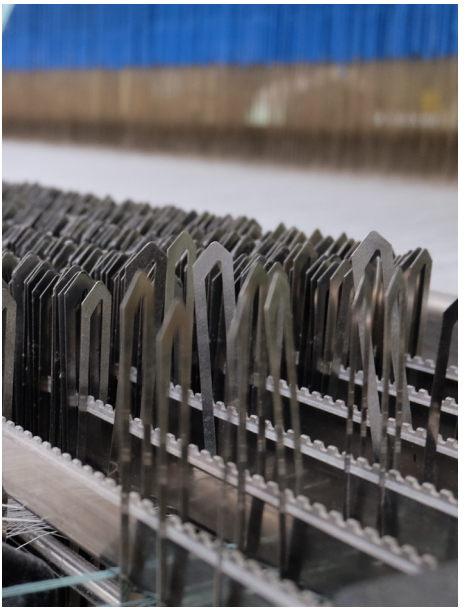


Tessitura Arcolaio,
S. Nicolò a Tordino (TE), Abruzzo



Tessitura Arcolaio,
S. Nicolò a Tordino (TE), Abruzzo

Serena Schioppa & Giulia Floris
Curatrici / Curators



[ITA]

Con *Skin Weavers*, Sara Enrico prosegue una ricerca che da anni interroga il rapporto tra corpo, materiali e percezione, individuando nella superficie uno spazio di soglia, dove il tessuto cessa di essere semplice materiale per diventare condizione sensibile e luogo di relazione. Nato nell'ambito della terza edizione di Arcolaio Art Prize, il progetto prende avvio dalla macchina Jacquard, dispositivo che attraversa la storia della tessitura, dell'automazione e del calcolo, mettendo in relazione la materialità del tessuto con la logica del codice. A partire da questa genealogia, l'artista sviluppa una riflessione che intreccia memoria tecnica, processi produttivi e percezione incarnata, dando forma a figure sospese tra pelle e superficie, presenza e assenza, organismo e scultura.

Il titolo *Skin Weavers* condensa questa tensione. Se il telaio intreccia fili, le opere di Enrico intrecciano esperienze, temporalità e corpi. La pelle non è intesa come semplice involucro anatomico, ma come superficie attraverso cui il corpo entra in relazione con il mondo; allo stesso modo, il tessuto non è un supporto, bensì una materia viva capace di trattenere memoria, gesto e trasformazione. Le sculture non rappresentano né simulano un corpo, ne evocano piuttosto una presenza latente attraverso pieghe, cedimenti e consistenze che sembrano conservare l'impronta di un movimento, la traccia di una forza o di un contatto.

Le superfici delle opere richiedono un coinvolgimento che supera la dimensione esclusivamente visiva. Lo sguardo è chiamato a misurarsi con qualità tattili immaginate — peso, densità, morbidezza — attivando una percezione che coinvolge il corpo nella sua interezza. L'incontro con la scultura, in un allestimento pensato quasi corpo-a-corpo, si costruisce così come un'esperienza di prossimità. Il visitatore non osserva semplicemente un oggetto, ma entra in una relazione spaziale e sensoriale con forme che sembrano condividere la vulnerabilità e la mutevolezza dei corpi viventi. In questa continua oscillazione tra struttura e flessibilità, il tessuto si manifesta come una materia che non riveste il corpo, ma ne prolunga la capacità di sentire.

La collaborazione con Arcolaio conferisce a questa ricerca una dimensione ulteriore. In Abruzzo, il telaio non rappresenta soltanto una tecnologia produttiva, ma un sapere che continua a essere tramandato e rinnovato attraverso la pratica manifatturiera. L'incontro tra l'artista e l'azienda non assume quindi il carattere di una semplice commissione, bensì quello di uno scambio tra competenze differenti, in cui il patrimonio tecnico del territorio diventa materia di sperimentazione contemporanea. Il telaio Jacquard emerge come un dispositivo culturale che tiene insieme memoria e innovazione, lavoro manuale e automazione, precisione del codice e sensibilità della materia. È proprio in questa relazione che *Skin Weavers* trova la propria specificità. Sara Enrico non assume la tradizione tessile come repertorio formale né come elemento identitario da rappresentare; la attraversa, piuttosto, come un sistema di conoscenze, gesti e processi ancora capaci di produrre forme nuove. Le opere nascono così dall'intreccio tra esperienza del corpo, intelligenza della materia e memoria del fare, restituendo al tessere il suo significato più profondo: non soltanto costruire una superficie, ma dare forma a una relazione.

Serena Schioppa

[ENG]

With *Skin Weavers*, Sara Enrico continues a research practice that has for years explored the relationship between body, materials, and perception, identifying the surface as a threshold space where textile ceases to be a mere material and becomes a sensory condition and a site of relation. Developed as part of the third edition of Arcolaio Art Prize, the project takes the Jacquard loom as its starting point: a device that traverses the history of weaving, automation, and computation, bringing the materiality of textile into dialogue with the logic of code. Drawing on this genealogy, the artist develops a reflection that intertwines technical memory, production processes, and embodied perception, giving form to figures suspended between skin and surface, presence and absence, organism and sculpture.

The title *Skin Weavers* condenses this tension. While the loom interlaces threads, Enrico's works interlace experiences, temporalities, and bodies. Skin is not understood as a mere anatomical covering, but as the surface through which the body enters into relation with the world; likewise, textile is not a support, but a living material capable of retaining memory, gesture, and transformation. The sculptures neither represent nor simulate a body; rather, they evoke a latent presence through folds, sags, and textures that seem to preserve the imprint of a movement, the trace of a force, or of contact.

The surfaces of the works demand an engagement that extends beyond the exclusively visual. The gaze is called upon to confront imagined tactile qualities—weight, density, softness—activating a form of perception that involves the body as a whole. The encounter with the sculpture, within an installation conceived almost as a body-to-body experience, thus unfolds as an experience of proximity. The visitor does not simply observe an object, but enters into a spatial and sensory relationship with forms that seem to share the vulnerability and mutability of living bodies. In this continuous oscillation between structure and flexibility, textile emerges as a material that does not clothe the body, but extends its capacity to feel.

The collaboration with Arcolaio adds a further dimension to this research. In Abruzzo, the loom represents not only a productive technology, but a body of knowledge that continues to be transmitted and renewed through manufacturing practice. The encounter between the artist and the company therefore takes on the character not of a simple commission, but of an exchange between different forms of expertise, in which the region's technical heritage becomes a site for contemporary experimentation. The Jacquard loom emerges as a cultural device that brings together memory and innovation, manual labour and automation, the precision of code and the sensibility of matter. It is precisely within this relationship that *Skin Weavers* finds its specificity. Sara Enrico does not approach textile tradition as a formal repertoire, nor as an identity marker to be represented; rather, she moves through it as a system of knowledge, gestures, and processes still capable of generating new forms. The works thus emerge from the interweaving of bodily experience, material intelligence, and the memory of making, restoring to weaving its deepest meaning: not merely to construct a surface, but to give form to a relationship.

Serena Schioppa

[ITA]

In un premio d'arte promosso da una committenza manifatturiera radicata su un territorio, le sfide che le parti coinvolte accettano sono molteplici: gli artisti si confrontano con mezzi espressivi, contesti e luoghi spesso lontani dalla propria pratica; l'azienda mette a disposizione il proprio patrimonio di conoscenze, lasciando che venga osservato da uno sguardo altro al fine di aprirsi a nuove possibilità di lettura. Tutto ciò può avvenire solo grazie a un processo di ascolto, accoglienza, e osservazione reciproci e l'osservazione di Sara Enrico durante la residenza in Abruzzo non ha deluso queste premesse, donando ancora nuove prospettive. Fin da subito è infatti apparso evidente come il suo sguardo non si posasse tanto sul tessuto quanto sulla macchina che lo rende possibile e come, più che sull'opera, Sara tornasse spesso a dialogare circa il dispositivo che ne precede la nascita. Ci parlava della sua ossatura. Del rumore. Del ritmo. Del respiro. Del battito. Della sua capacità generativa. È allora che si è fatto evidente come il telaio Jacquard fosse divenuto il vero soggetto della ricerca: non un semplice elemento produttivo, ma una presenza complessa. Più che uno strumento, esso si è rivelato una matrice, capace di tradurre un codice generativo in materia sensibile. La lettura del macchinario tecnico come organismo generativo ha d'altronde radici lontane nella genealogia del telaio Jacquard e Sara Enrico sembra segnalarcelo fin dai primi appunti condivisi, citando Ada Lovelace. Oggi riconosciuta come prima programmatrice informatica della storia grazie ai suoi celebri *Notes*, nel 1843 Lovelace osservava la continuità tra la macchina analitica di Charles Babbage e il telaio Jacquard, oltrepassando il mero riferimento informativo e chiarendo come essa avrebbe potuto: "weave algebraical patterns just as the Jacquard loom weaves flowers and leaves". Per Lovelace, come oggi per Enrico, la Jacquard non produceva semplicemente oggetti: essa riceveva un'informazione - il codice - la metabolizzava e la restituiva, trasformata, in corpo, in superficie, in presenza. Questo aspetto, accompagnato da un altro concetto che l'artista riporta nei propri appunti - "la tessitura ridà corpo a un vuoto" - sembrano rappresentare appieno il progetto scultoreo *Skin Weavers*, concepito da Sara Enrico durante questa esperienza. Qui il tessuto infatti non riveste né descrive la materia, ne manifesta la possibilità: come una membrana che custodisce l'idea della forma, le opere restituiscono alla tessitura il carattere originario di processo generativo e relazionale. La pratica di Sara Enrico incontra naturalmente l'identità di Arcolaio, rendendo superflua qualsiasi costruzione artificiale di un dialogo tra loro, e permette di configurare definitivamente la Jacquard nella sua capacità di produrre relazioni. In *Skin Weavers* essa traduce sì il codice in materia, ma anche la materia in nuove forme di abitare il corpo.

E se è vero, come scrive la filosofa e fisica teorica Karen Barad, che le relazioni non intervengono tra entità già definite, ma sono le entità stesse a emergere dalla relazione, questo è proprio ciò che l'opera di Enrico restituisce a fine del percorso: corpo, macchina, materia, gesto e luogo cessano di essere elementi separati per divenire esiti di un unico processo generativo. Anche Arcolaio e l'Abruzzo smettono di essere committenza o sfondo produttivo e si rivelano parte attiva di una genealogia tecnica viva, in cui la Jacquard non conserva il passato, ma lo rigenera, tessendo non solo materia e relazioni, ma possibilità.

Giulia Floris

[ENG]

In an art prize promoted by a manufacturing patron deeply rooted in its territory, the challenges undertaken by all those involved are manifold: artists engage with expressive media, contexts, and places often far removed from their own practice; the company makes its wealth of knowledge available, allowing it to be viewed through an external perspective in order to open up new possibilities of interpretation. All of this can only take place through a process of mutual listening, openness, and observation, and Sara Enrico's approach during her residency in Abruzzo fully lived up to these premises, offering yet further perspectives. From the outset, it became clear that her gaze was focused less on the textile itself than on the machine that makes it possible, and that, rather than concentrating on the artwork, Sara repeatedly returned to the device that precedes its creation. She spoke to us of its skeleton. Its noise. Its rhythm. Its breath. Its heartbeat. Its generative capacity. It was then that the Jacquard loom emerged as the true subject of the research: not simply a productive element, but a complex presence. More than a tool, it revealed itself as a matrix, capable of translating a generative code into sensible matter. The understanding of the technical machine as a generative organism has, moreover, deep roots in the genealogy of the Jacquard loom, and Sara Enrico seemed to signal this from the very first notes she shared with us, citing Ada Lovelace. Today recognised as the first computer programmer in history thanks to her celebrated Notes, in 1843 Lovelace observed the continuity between Charles Babbage's Analytical Engine and the Jacquard loom, moving beyond a merely informational analogy and making clear how the former could "weave algebraical patterns just as the Jacquard loom weaves flowers and leaves." For Lovelace, as for Enrico today, the Jacquard loom did not simply produce objects: it received information—the code—metabolised it, and returned it transformed into body, surface, and presence. This aspect, together with another concept that the artist records in her notes—"weaving gives body back to a void"—seems to fully encapsulate the sculptural project Skin Weavers, conceived by Sara Enrico during this experience. Here, textile does not cover or describe matter; rather, it manifests its potential: like a membrane that preserves the idea of form, the works restore to weaving its original character as a generative and relational process. Sara Enrico's practice naturally encounters the identity of Arcolaio, making any artificial construction of a dialogue between the two unnecessary, while definitively revealing the Jacquard loom in its capacity to produce relations. In Skin Weavers, it translates code into matter, but also matter into new ways of inhabiting the body.

And if, as the philosopher and theoretical physicist Karen Barad writes, relations do not intervene between already defined entities, but rather entities themselves emerge through relations, this is precisely what Enrico's work ultimately returns at the end of the process: body, machine, matter, gesture, and place cease to be separate elements and become the outcomes of a single generative process. Arcolaio and Abruzzo, too, cease to be merely patron and productive backdrop, revealing themselves instead as active parts of a living technical genealogy, in which the Jacquard loom does not preserve the past but regenerates it, weaving not only matter and relations, but possibilities.

Giulia Floris

Il Premio / The Prize

[ITA]

Concept

Arcolaio Art Prize nasce nel 2023 per celebrare i settant'anni di attività dell'azienda tessile Arcolaio, fondata nel 1953 in provincia di Teramo, in Abruzzo. Situata ai piedi del Parco Nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga, l'azienda è specializzata nella prestigiosa tecnica della tessitura Jacquard e mira alla conservazione e valorizzazione delle tradizioni e della cultura del territorio, rivisitandole in chiave contemporanea.

Obiettivi

Principale obiettivo del Premio è quello di dare l'opportunità a un artista visivo di ideare un'opera d'arte attraverso le risorse e il sapere tecnico di Arcolaio, dando vita a una creazione che sia in linea con i valori che l'azienda promuove, come il legame con il territorio e la sostenibilità dei materiali.

Ricerca

L'artista selezionato viene invitato a trascorrere un periodo di ricerca all'interno dei territori del Parco Nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga. Qui ha la possibilità di esplorare i sentieri, i borghi e i paesaggi caratteristici del luogo, entrando in contatto diretto con la natura e la cultura locale. Con questa esperienza, l'artista invitato ha l'occasione di trarre ispirazione dalla ricca storia, dalle tradizioni e dalle bellezze naturali per la creazione della sua opera d'arte.

Residenza

Al termine della fase di ricerca, l'artista viene accolto presso gli spazidella tessitura Arcolaio. Qui gli viene offerta la possibilità di beneficiare del know-how dell'azienda e delle sue risorse per sviluppare la sua opera. La residenza, inoltre, permette all'artista di approfondire la conoscenza della tecnica di tessitura Jacquard collaborando con un team di esperti artigiani e designer.

Produzione

Grazie al supporto di Arcolaio, l'artista ha l'opportunità di creare un'opera d'arte unica e preziosa. L'artista invitato può accedere all'utilizzo di materie prime di alta qualità e contare sulla consulenza di esperti del settore.

Esposizione

Arcolaio garantisce una presentazione al pubblico dell'opera realizzata in un'esposizione dedicata: un'occasione per valorizzare il lavoro dell'artista e per far conoscere al grande pubblico il risultato di questa collaborazione tra arte e artigianato. L'esposizione intende contribuire non solo alla promozione dell'opera d'arte e della pratica dell'artista ma anche del territorio in cui è stata realizzata. Per il terzo anno consecutivo l'esposizione è resa possibile grazie alla collaborazione con la Fondazione Malvina Menegaz per le Arti e le Culture di Castelbasso (TE).

Capsule Collection

A conclusione del progetto, Arcolaio, in collaborazione con l'artista invitato, realizza una *Capsule Collection* ispirata all'opera d'arte realizzata. Questa linea

di prodotti, caratterizzata da un design esclusivo e da una qualità di materiali di prima scelta, viene inserita nei canali distributivi dell'azienda.

[ENG]

Concept

The Arcolaio Art Prize was established in 2023 to celebrate the seventieth anniversary of the textile company Arcolaio, founded in 1953 in the province of Teramo, in Abruzzo. Located at the foothills of the Gran Sasso and Monti della Laga National Park, the company specializes in the prestigious Jacquard weaving technique and aims to preserve and promote local traditions and culture, reinterpreting them in a contemporary context.

Targets

The main goal of the Prize is to offer to a visual artist the opportunity to design a work of art using the resources and technical expertise of Arcolaio, creating a piece that aligns with the company's values, such as its connection to the local area and the sustainability of materials.

Research

The artist is invited to spend a research period within the territories of the Gran Sasso and Monti della Laga National Park. Here, he can explore the trails, villages, and distinctive landscapes of the region, coming into direct contact with nature and local culture. Through this experience, the invited artist has the opportunity to draw inspiration from the rich history, traditions, and natural beauty for the creation of his artwork.

Residency

At the end of the research phase, the artist is welcomed into the Arcolaio weaving spaces. Here, she's given the opportunity to benefit from the company's expertise and resources to develop his work. The residency also allows the artist to deepen his knowledge of the Jacquard weaving technique by collaborating with a team of expert artisans and designers.

Production

With the support of Arcolaio, the artist has the opportunity to create a unique and valuable work of art. The invited artist can access high-quality raw materials and rely on the advice of industry experts.

Exhibition

Arcolaio guarantees a publicpresentation of the completed work in a dedicated exhibition: an opportunity to showcase the artist's work and to bring the results of this collaboration between art and craftsmanship. The exhibition aims to promote not only the artwork and the artist's practice but also the region where it was created. For the third consecutive year, the exhibition is made possible thanks to the collaboration with Fondazione Malvina Menegaz per le Arti e le Culture di Castelbasso (TE).

Capsule Collection

At the end of the project, Arcolaio, in collaboration with the invited artist, creates a Capsule Collection inspired by the completed artwork. This line of products, characterized by exclusive design and premium materials, is incorporated into the company's distribution channels.



Eremo di San
Bartolomeo in Legio
(PE), Abruzzo



Sara Enrico e
Giulia Floris,
Eremo di San
Bartolomeo in Legio
(PE), Abruzzo



Sara Enrico
Artista / Artist



Photo credits
Floriana Giacinti

[ITA]

Sara Enrico (Biella, 1979) è un'artista italiana con base a Torino. Le sue opere sono state esposte in istituzioni in Italia e all'estero, tra cui GAM Milano – Fondazione Furla; Castello di Rivoli – Museo d'Arte Contemporanea; Palazzo Collicola, Spoleto; OGR – Officine Grandi Riparazioni di Torino; 59a Esposizione Internazionale d'Arte de La Biennale di Venezia; Národní galerie Praha, Praga; Mart di Trento e Rovereto; OFF Biennale Cairo, Il Cairo; PAV Parco Arte Vivente, Torino; Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Torino. Vincitrice nel 2018 del New York Prize, è stata in residenza presso l'International Studio & Curatorial Program di New York. Nel 2021 ha ricevuto la borsa di studio Fondazione Sviluppo e Crescita CRT Italian Fellowship in Visual Arts presso l'American Academy in Rome.

[ENG]

Sara Enrico (Biella, 1979) is an Italian artist based in Turin. Her work has been exhibited at institutions in Italy and abroad, including GAM Milano – Fondazione Furla; Castello di Rivoli – Museo d'Arte Contemporanea; Palazzo Collicola, Spoleto; OGR – Officine Grandi Riparazioni, Turin; the 59th International Art Exhibition of La Biennale di Venezia; Národní galerie Praha, Prague; MART – Museum of Modern and Contemporary Art of Trento and Rovereto; OFF Biennale Cairo, Cairo; PAV – Parco Arte Vivente, Turin; and Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Turin. In 2018, she was awarded the New York Prize and undertook a residency at the International Studio & Curatorial Program (ISCP) in New York. In 2021, she received the Fondazione Sviluppo e Crescita CRT Italian Fellowship in Visual Arts at the American Academy in Rome.

Skin Weavers
Le opere / The works

Skin Weavers #1, 2026
Tessuto Jacquard, acciaio inox
240 x 61 x 63 cm

Skin Weavers #2, 2026
Tessuto Jacquard, acciaio inox
240 x 61 x 63 cm

Skin Weavers #3, 2026
Tessuto Jacquard, acciaio inox
240 x 61 x 63 cm

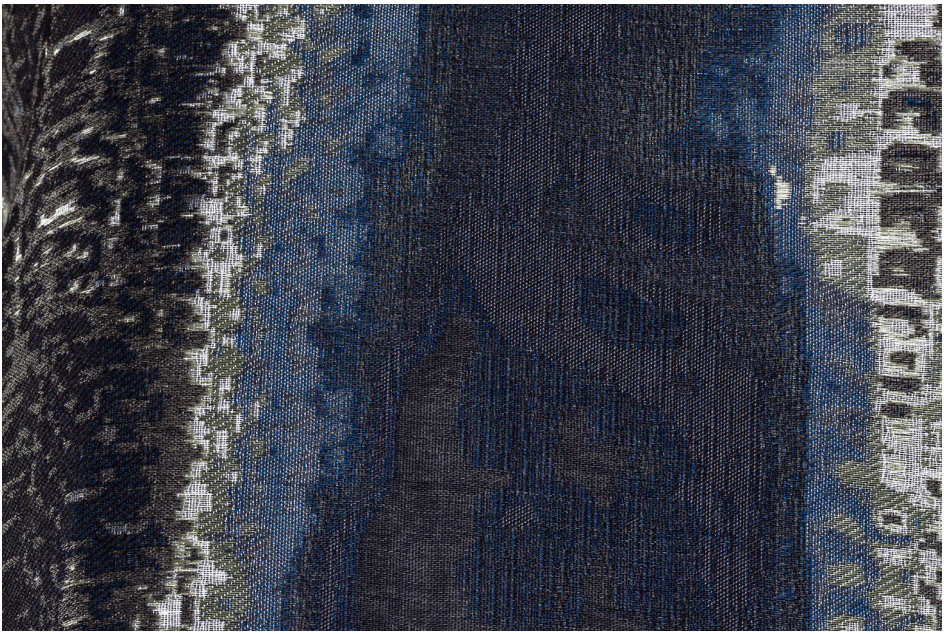
Skin Weavers #4, 2026
Tessuto Jacquard, acciaio inox
240 x 61 x 63 cm



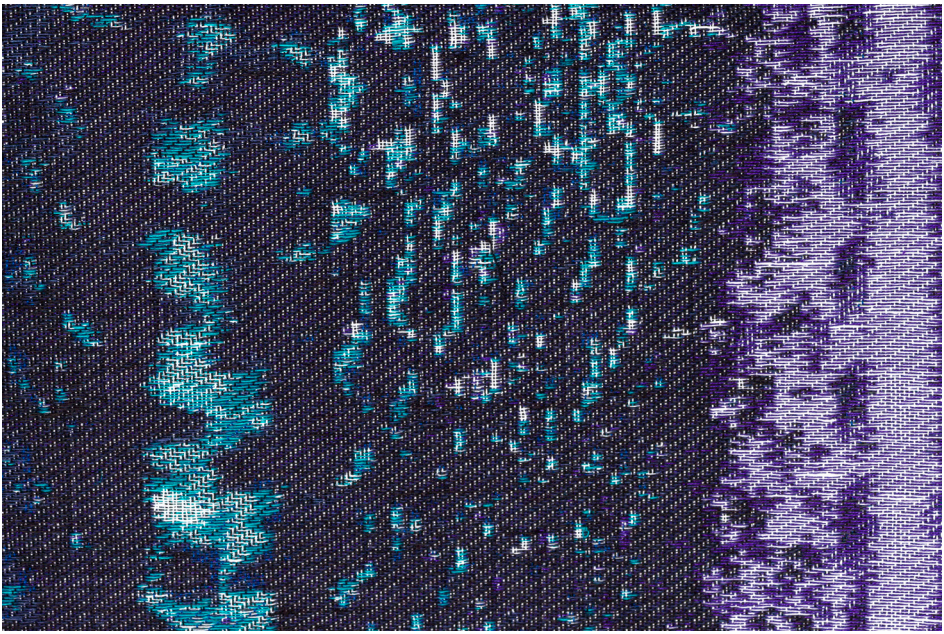








Skin Weavers #1
dettaglio



Skin Weavers #3
dettaglio









ARCOLAIO ART PRIZE
Terza Edizione / Third Edition

Sara Enrico
Skin Weavers

A cura di / Curated by
Serena Schioppa
Giulia Floris

Coordinamento tecnico / Technical coordination
Mariana Perticara
Mariachiara Perticara
Davide Di Marcantonio

Digital Design
Maurizio Iachini

Textile Design
Deborah Lorvetti

Ufficio stampa / Press Office
UC studio

Allestimento / Setting up
Enrico Di Giovannantonio

Video
Antonio Iacobone

Foto / Photo
Paolo Ceritano
Floriana Giacinti
Cristina Leoncini

Ringraziamenti / Acknowledgements
Osvaldo Menegaz, Vincenzo Tini D'Ignazio, Antonio Di Marcantonio, Paola Di Paolo, Vistamare Milano / Pescara, Valeria Belli, Raffaella Marini, Gianfranco di Sante, Sandra Masselli, Pasqualina Di Mattia, Corrado Pecorale, Loreta Di Egidio, Abdullaye Camara, Riccardo Bordone, Angela Divina Cozzi, Antonio Perticara, Francesca Perticara, Luca Bellomo.

Promosso da / promoted by
Olga Perticara

ARCOLAIO

Con il patrocinio di / Under the patronage of

Mostra / Exhibition
Con il patrocinio di / Under the patronage of

REGIONE ABRUZZO

In collaborazione con / In collaboration with

FONDAZIONE MALVINAMENEGAZ per le Arti e le Culture

Stampato nel settembre 2026
per conto di l'Arcolaio s.r.l.
presso Rotostampa, Roma

Printed in September 2026
on behalf of l'Arcolaio s.r.l. by
Rotostampa, Roma

SKIN WEAVERS

2026